La Chiesa ortodossa russa contro la globalizzazione liberale, l'usura, l'egemonia del dollaro e il neocolonialismo

Katehon
26 maggio 2016

Il patriarcato di Mosca ha pubblicato una bozza del documento "L'economia nel contesto della globalizzazione. Un punto di vista etico ortodosso". Questo documento dimostra le posizioni chiave della Chiesa russa su una serie di questioni concernenti l'economia e le relazioni internazionali.

1. La Chiesa ortodossa russa sostiene unicamente quei moderni processi internazionali che mirano a costruire un mondo multipolare, e il dialogo tra le civiltà e le culture, sulla base di valori tradizionali, non liberali:

> Il consolidamento del genere umano sulla base dei comandamenti morali di Dio è pienamente coerente con la missione cristiana. Questa incarnazione della globalizzazione offre un'opportunità ragionevole e pia per la fraterna assistenza reciproca, il libero scambio di realizzazioni creative e di conoscenze, la rispettosa convivenza delle diverse lingue e culture, e la protezione congiunta della natura.
>
> Se l'essenza della globalizzazione è solo di superare la divisione tra le persone, il

> contenuto dei suoi processi economici deve superare le disuguaglianze, fornire l'uso prudente delle ricchezze terrene, e un'equa cooperazione internazionale.

2. Allo stesso tempo, una grande parte del documento esamina criticamente il processo di globalizzazione. I rappresentanti della Chiesa dicono che la globalizzazione "rimuove gli ostacoli alla diffusione del peccato e del vizio".

La Chiesa russa condanna l'occidentalizzazione e la diffusione del culto occidentale dei consumi, sottolineando che "la via occidentale allo sviluppo" è una strada verso il nulla, il diavolo, e l'abisso:

Il modello di "modernizzazione" attraverso il raggiungimento di modelli esterni, messi acriticamente davanti agli occhi della gente che li percepisce, distrugge non solo la struttura sociale e la vita spirituale delle società che "si mettono al passo", ma spesso non consente loro di avvicinarsi al proprio idolo nella sfera materiale, imponendo decisioni economiche inaccettabili e rovinose.

> In contrasto con l'immutabilità e l'universalità dei comandamenti morali, l'economia non può avere una soluzione universale per tutti i popoli e tutti i tempi. Dio ha creato una varietà di popoli in tutto il mondo; questo ci ricorda che ogni nazione ha il suo compito affidato dal Creatore, ognuna è preziosa agli occhi del Signore, e tutte sono in grado di contribuire alla creazione del nostro mondo.

3. La Chiesa ha denunciato il neocolonialismo e lo sfruttamento del Terzo Mondo da parte delle multinazionali occidentali. La Chiesa ortodossa russa considera tale politica profondamente ingiusta e peccaminosa. Denuncia in particolare il controllo sul settore finanziario come arma principale del nuovo colonialismo:

> Nonostante il crollo esteriormente visibile del sistema coloniale, gli stati più ricchi del mondo, alla ricerca di orizzonti sempre più sfuggenti di consumo, continuano ad arricchirsi a spese di tutti gli altri. È impossibile riconoscere una divisione internazionale del lavoro in cui solo alcuni paesi sono fornitori irreversibili di valori assoluti, sotto forma di lavoro o di materie prime soprattutto umane, mentre altri sono fornitori di valori condizionali sotto forma di risorse finanziarie.

4. L'approccio cristiano all'economia su cui la Chiesa ortodossa russa insiste è soprattutto ontologico. L'unica alternativa all'economia liberista fittizia globale non può che essere una vera e propria economia cristiana. L'egemonia della plutocrazia mondiale, che si basa sul capitale finanziario e sul dollaro come moneta universale, può essere contrastata solo da una politica globale di sovranità:

> Il denaro pagato per le risorse naturali non rinnovabili è spesso preso in senso letterale "dall'aria", grazie al lavoro della stampa e alla posizione di monopolio degli emittenti di moneta mondiale. Di conseguenza, l'abisso nello status socio-economico tra nazioni e interi continenti sta diventando sempre più profondo. Questa globalizzazione unilaterale, che porta vantaggi indebiti ad alcuni dei suoi partecipanti a scapito degli altri, comporta una perdita parziale e, in alcuni casi, quasi completa della sovranità.

5. Come uno dei modi per risolvere questo problema (l'egemonia del dollaro), la Chiesa

propone di stabilire un controllo internazionale sulle valute globali:

> Se il genere umano ha avuto bisogno di valute liberamente commercializzate in tutto il mondo per servire come termine di paragone universale per i calcoli economici, la produzione di tali unità dovrebbe essere sotto un equo controllo internazionale, in cui tutti gli stati del mondo partecipano proporzionalmente. I possibili benefici di tali emissioni potrebbero essere canalizzati allo sviluppo delle regioni più povere del pianeta.

6. Tuttavia, il rafforzamento delle istituzioni internazionali, secondo i rappresentanti della Chiesa ortodossa russa, non dovrebbe portare al rafforzamento dell'élite transnazionale. Il sostegno incondizionato alla sovranità statale contro l'élite transnazionale è una caratteristica distintiva della posizione della Chiesa ortodossa. Questo differenzia gli ortodossi dai cattolici, che sono membri della struttura centralizzata transnazionale globalista, in contrasto con le Chiese ortodosse, che sono unite nella fede, ma non amministrativamente.

> I governi nazionali stanno perdendo sempre più la loro indipendenza e stanno diventando meno dipendenti dalla volontà del proprio popolo, e sempre più dalla volontà dell'élite transnazionale. Di per sé, queste élites non sono legalmente costituite, e non devono quindi rispondere ai popoli, né ai governi nazionali, diventando un regolatore ombra dei processi sociali ed economici. L'avidità dei governanti nell'ombra dell'economia globale porta al fatto che un sottile strato di questa "élite" è sempre più ricco e al tempo stesso sempre più libero da responsabilità per il benessere di coloro il cui lavoro ha creato la ricchezza.

7. Il divario tra ricchi e poveri, la morale predatoria del "capitalismo libero" nella versione di Hayek, e i pensieri neoliberali, secondo i rappresentanti della Chiesa ortodossa russa, sono incompatibili con l'insegnamento cristiano:

> Una società morale non dovrebbe aumentare il divario tra ricchi e poveri. I forti non hanno il diritto morale di usare i loro benefici a spese dei deboli, ma, al contrario, sono tenuti a prendersi cura dei diseredati. I lavoratori dipendenti devono ricevere una remunerazione decente.

8. La Chiesa russa dichiara apertamente che l'usura è un fenomeno peccaminoso, e prende atto della distruttività del debito economico globale:

> Interi paesi e le nazioni sono immersi nel debito, e le generazioni che non sono ancora nate sono destinate a pagare i conti dei loro antenati.
>
> Le aspettative di prestiti "fantasma" diventano un mercato più redditizio rispetto alla produzione di beni materiali. A questo proposito, dobbiamo ricordare l'ambiguità morale della situazione, quando il denaro "crea" nuovo denaro senza l'applicazione del lavoro umano. Dichiarando la sfera del credito come motore principale dell'economia, il suo predominio sul settore economico reale entra in conflitto con i principi morali rivelati da Dio, che condannano l'usura.

9. Un aspetto importante della vita moderna come la migrazione di massa non viene lasciato

da parte. A differenza dell'approccio cattolico, che privilegia indebitamente i migranti, in particolare in Europa, gli ortodossi notano la natura negativa del processo, così come il fatto che porta a uno scontro di diverse identità e sistemi di valori. Inoltre, la Chiesa ortodossa propone di esaminare le radici di questo fenomeno. La ragione per la migrazione è l'ideologia edonistica liberale che sfutta i popoli d'Europa, assieme agli interessi dell'élite capitalista, che hanno bisogno di una forza lavoro a basso costo e senza diritti:

> I tentativi da parte delle popolazioni dei paesi ricchi di fermare il flusso migratorio sono inutili, perché vengono in conflitto con l'avidità delle loro élites, interessati al mondo del lavoro a basso salario. Ma un fattore ancora più inesorabile che spinge alla migrazione è stata la diffusione di una quasi-religione edonista che cattura non solo l'elite, ma anche le grandi masse di persone in paesi con standard di vita elevato. Una rinuncia alla procreazione a favore di un'esistenza più distratta, compiaciuta ed egoista diventa un segno dei tempi. La divulgazione di una ideologia priva di bambini e il culto per se stessi di una vita senza figli e senza famiglia portano a una riduzione della popolazione nelle società apparentemente più prospere.
>
> Non dobbiamo dimenticare che il comandamento di tutti i discendenti di Adamo ed Eva, ha dichiarato: "Colmate la terra e dominatela". Chi non vuole propagare la propria stirpe dovrà necessariamente cedere il passo a coloro che preferiscono avere figli al di sopra del benessere materiale.

10. La Chiesa Russa ha osservato che l'attuale livello dei consumi e l'ideologia del progresso infinito sono incompatibili con le risorse limitate del pianeta:

> La globalizzazione ha accelerato una corsa al consumo sproporzionato alle risorse della terra concesse all'umanità. I volumi di consumo di beni in quei paesi che sono riconosciuti in tutto il mondo come modelli, e che si estendono a miliardi di persone, sono ormai lontani oltre le capacità delle risorse di questi paesi "modello". Non vi è dubbio che, se l'intera umanità consumasse la ricchezza naturale con l'intensità dei paesi che sono leader in termini di consumo, questo potrebbe causare un disastro ambientale sul pianeta.

Questo documento è molto importante perché dimostra che la Chiesa ortodossa russa non solo occupa una posizione critica rispetto alla globalizzazione liberale, ma offre anche una valida alternativa cristiana ai processi di globalizzazione. Mentre i cattolici e la maggior parte delle denominazioni protestanti hanno idee umaniste appassionate, e nel migliore dei casi, criticano la globalizzazione partendo da posizioni di sinistra o di sinistra liberale, la Chiesa ortodossa russa auspica la sovranità e l'identità nazionale. L'aspetto più importante della critica ortodossa della globalizzazione è l'idea del multipolarismo e la distruttività del percorso della civiltà occidentale moderna.